

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884.

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto dal *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Nel compianto universale, che accompagna la perdita di un uomo stimato ed amato, la prima parte spetta indubbiamente al posto che quell'uomo si era guadagnato nei cuori per il suo merito individuale. Ma se si tratta di chi abbia occupato pubblici carichi, o nella politica, o nella scienza, o in qualsiasi altro ramo indipendente dalla vita privata, bisogna cercare in un altro sentimento, in una specie di calcolo la spiegazione del più profondo rammarico destato dalla sua scomparsa.

Aristide Gabelli, per la morte del quale oggi assistiamo a tante manifestazioni di dolore, possedeva una specie di talismano, nelle sue qualità intime, per farsi amare e veve per di più la superiorità dell'intelletto e la forza del carattere per farsi da tutti apprezzare. Uomini come lui si fanno sempre più rari, e quando viene a mancare uno, la società, che, per quanto incantata nei suoi errori, serba pure la coscienza del retto e del bene, ne piange la scomparsa come una perdita e una disgrazia propria.

Desideriamo che, in tante sfacelo di cose, almeno questa coscienza ci resti, perchè dovendo perderla sarebbe lo stesso come perdere qualsiasi speranza di miglioramento civile.

Gabelli ci ha lasciato nella sua vita un uminoso esempio di onestà; nei suoi libri un prezioso patrimonio d'insegnamento. Approfitiamoci di una cosa e dell'altra: questo è il miglior modo per onorare la memoria del trapassato.

I lettori troveranno in altra parte del giornale i particolari delle onoranze, che oggi vengono tributate al Gabelli come cittadino, come scienziato, e come rappresentante della nazione. In quest'ultima qualità dobbiamo ricordare che il Gabelli, deputato del 2.^o collegio di Venezia, era ultimamente ascrivito a quella maggioranza, che sostiene l'attuale ministero, e ne approva il programma, specialmente nei riguardi della finanza e dell'assetto economico nazionale.

Si può dire che un articolo su quest'ultimo tema dettato dal Gabelli nel mese scorso, riportate da moltissimi giornali, e letto con grande avidità, fu come il suo testamento politico, nel quale, con quello spirito antieleggente, che lo guidava in tutte le sue

cose, fece toccare con mano agli Italiani una grande necessità che li stringe: quella di spendere meno e di produrre di più. Saremo noi capaci di seguire questo saggio consiglio? Lo vedremo.

L'escursione fatta ultimamente in vari Stati d'Europa dall'erede del trono d'Italia ci offre occasione di verificare quanto sia consolidata dovunque, non meno che tenuta in gran conto l'amicizia del nostro paese, del quale il figlio di Re Umberto fu come l'araldo illustre.

Le qualità personali del giovane Principe rifulsero agli occhi delle Corti e dei popoli stranieri, ai quali non è sfuggita occasione per dimostrarli la massima riverenza e il massimo interessamento.

Reduce in Italia, ricco delle nuove cognizioni acquisite, questo Principe chiamato a così altri destini, deve sentirsi soddisfattissimo delle accoglienze dovunque ricevute.

Ormai è quasi esaurito anche il tema delle feste di Nizza, e tutto al più ne rimane il quadro retrospettivo. Sarebbe un vantaggio per i due paesi che ne rimanesse qualche altra cosa: il proposito di far cessare tutto ciò che ancora vi ha di malinteso. Sarà possibile ottenerlo? Speriamo.

La carità efficace è cosa difficilissima

NORME

per i visitatori e le visitatrici

Rapporti

colla Congregazione di Carità

(Vedi numero d'ieri)

Il visitatore deve recarsi al domicilio del povero affidato alle sue cure, per attingere direttamente informazioni, e per procurarsi se potrà anche ricorrere ad altre persone che l'hanno conosciuto od impiegato.

Il visitatore deve comunicare queste informazioni alla Congregazione di Carità, generalmente per iscritto, sopra apposito modulo, aggiungendovi tutti quanti i rilievi, le circostanze e le osservazioni, che si riferiscono al delicato e pietoso suo ufficio. Ed egli potrà anche recarsi in persona all'ufficio della Congregazione, per ottenere degli schiarimenti, o per scambiare delle idee intorno a qualche caso dubbio od eccezionale. Queste informazioni raccolte ed osservazioni emesse dal visitatore devono riferirsi specialmente:

Alle condizioni generali del povero; alla causa della sua miseria; allo stato di salute, alla moralità ed alle forze attive sue e della sua famiglia; al mestiere, che fa ed al modo di renderlo più proficuo.

Il visitatore deve anche informarsi: se i figli frequentino le scuole; se il povero abbia parenti in condizione di poterlo aiutare; quali sieno le condizioni igieniche dell'abitazione, e quale sia l'importo del fitto.

Il visitatore proporrà alla Congregazione di Carità la qualità e l'ammontare del sussidio, che, secondo queste sue osservazioni, sarebbe più efficace per raggiungere il doppio scopo di soccorrere il povero nella sua miseria immediata e di metterlo in istato di non aver bisogno di ricorrere alla beneficenza pubblica.

Rapporti del visitatore col povero
Questi si riassumono tutti nella parola comprensiva: *l'influenza morale e personale*, che finora fu troppo trascurata nei rapporti della beneficenza col beneficiario, ma che potrà divenire un fattore potente per rendere veramente efficace l'aiuto materiale.

Colla premura e colla cortesia il visitatore si guadagna la confidenza e la stima del povero; cerca di consigliarlo, di inculcargli sentimenti di ordine, di pulizia e di temperanza; di persuaderlo ad iscriversi alla *Cassa di Risparmio a premio per i piccoli fitti*, di aiutarlo a procurarsi lavoro (quando la sua miseria deriva appunto dalla mancanza di questo), e sorveglia l'uso del sussidio, sia in genere, sia in denaro, sia transitorio, sia ri-

corrente, che viene concesso dalla Congregazione di Carità.

Chiunque viene spesso in contatto col povero si accorge quante volte la sua miseria persistente dipende dallo stesso scoraggiamento prodotto da questa e dall'inerzia, che lo porta a contare troppo sul soccorso della pubblica beneficenza. E se questa non verrà più fatta alla cieca o sopra generalità troppo vaghe, ma per mezzo di persone che assumano informazioni dettagliate, sorvegliino l'uso del sussidio, e cerchino di redimere il povero dalla sua indigenza mediante il lavoro o l'aiuto più proprio alle sue circostanze, esso sarà incoraggiato a fare maggiori sforzi per aiutarsi da sé.

L'ISTRUZIONE IN ITALIA

A PROPOSITO DI UN LIBRO DI A. GABELLI (*)

Nella triste circostanza, che oggi ci stringe addolorati attorno ad una bara, crediamo rendere onore alla memoria di colui del quale racchiude i mortali avanzi, riproducendo dall'*Opinione* un articolo sopra l'ultimo dei libri di Gabelli universalmente apprezzato:

Riunire in un volume degli articoli già pubblicati da qualche anno in varie riviste è opera cui pochi scrittori s'accingerebbero in Italia, sicuri, come potrebbero essere, di fare una cattiva speculazione. In questa nostra frettolosa esistenza si ha poco tempo per leggere, non se ne ha affatto per rileggere. Il volume resterebbe dai librai ad aumentare il già troppo grande stock di carta stampata invenduta, che minaccia una non lontana crisi libraria.

Quello però che non si oserebbe tentare dai più lo ha tentato Aristide Gabelli, e - diciamo subito - ha fatto assai bene. Ha fatto bene, non soltanto perchè egli è un'eccezione fra gli scienziati, unendo alla acuta profondità del pensiero l'eleganza artistica dello stile, ma anche perchè gli articoli che ricompaiono ora alla luce hanno tutta la freschezza di un'opera nuova.

Pur troppo le idee propugnate dal Gabelli riguardo all'istruzione, fin dal 1868, non hanno trovato che rade volte fortuna presso i nostri legislatori, e la gran massa delle persone colte pensa ancora in modo diverso dal nostro autore. Son dunque anche oggi nuove, sotto un certo punto di vista, le idee che egli ripresenta al pubblico, ed è sperabile che questo sappia accoglierle meglio di quello che non fece per il passato.

È cosa risaputa da tutti che l'istruzione è trascurata in Italia: i bilanci della guerra e della marina divorano milioni; al bilancio dell'istruzione ne hanno dati sempre pochissimi, e su di esso si fanno sempre le prime economie. Si crede che la cosa più importante per una nazione sia d'essere forte militarmente; e forse è vero, - ma non si riflette che i soldati della patria si fanno non nelle caserme, ma sui banchi della scuola. Nel 1870 la Germania ha vinto non tanto pel genio di Moltke, quanto perchè i giovani tedeschi avevano imparato fin da bambini, nella scuola, a diventare uomini. Domina ancora, fra noi, il pregiudizio di provvedere alle cause superficiali e prossime, anziché alle profonde e lontane, - e per avere un esercito che sappia vincere o almeno lottare con onore, si fabbricano fucili, navi e cannoni, senza pensare che tutto ciò è peggio che nulla quando non si abbia pensato prima a fare degli uomini che ragionino e sentano.

Il problema dell'istruzione pubblica giace in fondo a quello della difesa nazionale, come del resto a tutti i gravi problemi che ci travagliano, da quello economico a quello della criminalità.

L'agricoltore sa che se si vuole che una pianta cresca vigorosa e dia frutti deve essere coltivata fin dal suo nascere. E i nostri legislatori riconoscono che tale principio va applicato anche all'uomo, ma quasi mai lo mettono in pratica. Essi hanno dell'istruzione un criterio ristretto e dirsi pedantesco; vogliono che si insegni più che non si educi; la mente al disopra del cuore, l'erudizione al disopra del buon senso.

(*) *L'istruzione in Italia*, scritti di A. Gabelli, con prefazione di Pasquale Villari, - Bologna, Zanichelli, 1891.

Uno statista inglese diceva che il saper leggere e scrivere non è la coltura più di quello che un coltello e una forchetta sieno un buon pranzo. A maggior ragione si potrebbe dire che, se il saper leggere e scrivere non è la coltura, è tanto meno l'educazione.

Ormai l'utopia che fondava grandi speranze nella diffusione dell'istruzione, è sfatata. Le statistiche della criminalità in Italia, come in Francia, ci rilevano questo fenomeno doloroso; che i più istruiti sono i più perversi - ed è quasi tempo di capovolgere una vecchia frase rettorica che ebbe immeritatamente molta fortuna, dicendo che per ogni nuova scuola che si apre, bisogna anche aprire una nuova prigione.

Dobbiamo noi per questo levare inni al beato regno dell'ignoranza a augurarci un popolo di analfabeti?

La conclusione sarebbe assurda. Ciò che dobbiamo fare è non tanto di insegnar meno, quanto di insegnare diversamente e di educare di più. È questo il consiglio che dà il Gabelli quasi ad ogni pagina del suo volume.

Nelle scuole si insegnano molte cose inutili e le utili non si insegnano sempre bene. S'impara come vivevano i romani, quanti soldati aveva Ciro od Alessandro, le date delle battaglie antiche; ma non si apprende a vivere oggi, e si sa male la nostra storia moderna. L'insegnamento è fatto a base di regole astratte e teoriche; nulla o ben poco di pratico o di moderno. Nessuna lingua viva, all'infuori dell'italiana; due lingue morte, insegnate l'una per 8 anni, l'altra per 5 senza riuscire per questo a farle capire agli alunni. La maggioranza dei giovani che escono dai Licei non intendono neppure una riga di greco, e tradurrebbero a stento e col vocabolario mezza pagina di latino. Nelle Università professori che non fanno lezione, o che ripetono da 20 anni a questa parte gli identici corsi; - gli studenti, - e senza gran torto, si svogliono, si annoiano e disertano la Scuola, sapendo d'altronde che gli esami sono ostacoli facilmente superabili anche da chi ne sa poco.

Peggio, se si scende dall'Università alla Scuola elementare. Qui, dove più che altrove il maestro dovrebbe essere anche padre, - la massima cura dovrebbe essere data all'educazione del fanciullo. Sviluppare in lui i sentimenti prima, e poi i pensieri. Invece, non solo ai sentimenti si bada poco, giacchè non si conosce che malamente la strana e difficilissima psicologia del bambino, ma si trascura anche lo sviluppo della mente. Anzi che abituare a pensare da sé, vale a dire ad osservare e a riflettere, si soffoca qualunque germoglio di originalità col regime livellatore di un insegnamento eguale per tutti in ogni sua minima parte, e con un ammasso di cognizioni, che per essere troppo e troppo astratte affaticano il cervello, e dopo poco tempo scompaiono non lasciando che una nube di confusione.

È troppo fosco il quadro che siamo venuti tracciando? L'autorità di Aristide Gabelli, che Pasquale Villari chiama « il primo scrittore di pedagogia che abbia mai avuto l'Italia, » non può, io credo, mettersi in dubbio; e se egli dice che così vanno le cose dell'istruzione fra noi, così devono andar realmente.

Senonchè mettere a nudo le piaghe - si dirà non è curarle.

Anzitutto si può rispondere che, come in una malattia il fare una diagnosi esatta è già metà della cura, così socialmente, il rilevare quali sono i difetti di un'amministrazione o di una istituzione, è già un buon passo verso la possibilità di correggerla.

Quanto ai rimedi, certo non è facile indicarli tutti, e anche indicarli è difficile che producano subito degli effetti. Ma, a voler essere brevi, di codesti rimedi si potrebbero accennare almeno i principali.

Emilio Girardin, ai suoi redattori che gli chiedevano in qual modo si potesse far andare avanti il giornale ormai passivo, rispose: Bisogna aumentare le spese! La risposta parve una boutade suggerita da quella falsa allegria che copre talvolta la disperazione. Ma le spese furono aumentate, e il giornale infatti prosperò.

Così anche noi nell'istruzione dovremmo aumentare le spese. I milioni che si gettassero nel migliorarsi gli stipendi ai maestri, nel costruire scuole igieniche, nel fornirle di ciò che loro abbisogna, aumenterebbero l'attivo anzi-

chè il passivo della nazione, creerebbero teste ed uomini, vale a dire qualche cosa di meglio che fucili e cannoni.

I danari tuttavia non basterebbero. Se essi sono oggi la leva necessaria per qualunque sforzo, hanno però sempre bisogno di un punto d'appoggio. E nel nostro caso il punto d'appoggio dovrebbe essere la riforma del metodo d'insegnare.

Finora abbiamo cresciuti i giovani quasi dovessero vivere nel passato: formiamoli invece per il presente. Meno teoria e più pratica; meno classicismo e più positivismo. Il nome di Roma, la gloria dell'arte nostra - sono belle cose che dobbiamo ammirare, e che dobbiamo, soprattutto, sentire. Ma non bisogna lasciarsi ipnotizzare da quel miraggio lontano, e credere che la sua luce basti ad illuminarci. Un nobile è degno del suo blasone non quando se ne vanta con gloria spavalda, ma quando lo illustra con opere nuove; vicino ai prodigi dell'arte, vi sono quelli della scienza: la macchina a vapore vale la cupola di Michelangelo - il Telegrafo vale la trasfigurazione. Rispettiamo quindi l'arte, ma amiamo anche la scienza. E ricordiamoci che più che la coltura vale l'onestà; e che per mantenersi onesti occorre imparare quel che si può essere utile oggi, non quello che ci trasporta in un mondo lontano, e per un genio crea mille spostati.

Dalle nostre scuole debbono uscire non soltanto giovani perduti dietro le sante, ma non sempre feconde, idealità del passato, ma giovani che abbiano una sufficiente conoscenza di quel che è il presente, e possano domani, lanciati nel mondo, guadagnarsi onestamente il pane per vivere.

SCRIPPO SIGHELE

Il Congresso geodetico

Mandano per dispaccio da Firenze 8, al *Resto del Carlino*:

« Oggi alle 2 nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio furono inaugurate le sedute della Commissione geodetica internazionale.

Assistevano i ministri Villari e Branca, le autorità politiche, cittadine e militari, i senatori e deputati, le notabilità e moltissimi cultori degli studi geodetici.

Villari pronunciò un eloquente discorso recando ai convenuti il saluto del Governo.

Poischè l'Assessore Danieli diede il benvenuto a nome di Firenze,

il generale Ferrero fu nominato presidente della commissione e il prof. Kiseck di Neuchâtel fu eletto vice presidente.

Quindi cominciarono i lavori.

Il general Ferrero come presidente della Conferenza ha offerta a tutti gli scienziati una stupenda carta topografica dei dintorni di Firenze stampata all'Istituto geografico fiorentino.

È giunto pure da Parigi l'illustre generale Deprecaix direttore del servizio geografico dell'armata francese.

Ai congressisti si preparano liete accoglienze. Il ministro Branca visiterà domani i lavori della linea Faenza-Firenze. »

Processi Penali.

Era tempo.

Il Bollettino del Ministero della Giustizia pubblica una circolare dell'on. Ferraris che biasima la lunghezza di certi dibattimenti penali e biasima l'abbondanza nell'ammissione dei testimoni, spesso inutili, con perdita di tempo e danno per l'Erario: biasima pure la teatralità di alcuni dibattimenti e l'abbondanza nella distribuzione di biglietti come se si trattasse di spettacoli teatrali.

Circolare di Fallières al vescovi

La circolare del guardasigilli della Repubblica francese, è del seguente tenore:

« Signor Vescovo,

« Voi conoscete i deplorevoli incidenti avvenuti a Roma durante i pellegrinaggi, detti degli operai francesi, e avete troppo il sentimento degli interessi della Francia per non pensare con me che tutte le autorità del paese devono evitare d'essere compromesse in dimostrazioni che possono smarrirne facilmente il loro carattere religioso.

« Ho per conseguenza l'onore d'invitarvi ad astenervi nel momento da qualunque partecipazione a tali pellegrinaggi.

« Gradite, ecc.

« Il guardasigilli FALLIÈRES.

« Parigi, 4 ottobre. »

Un. Dirz. del Museo Civico PADOVA

A NIZZA DISCORSO DI CAVALLOTTI

Chi scrive nel *Comune* non fu mai partigiano nel senso odioso della parola, quando cioè lo spirito di partito induce perfino a disconoscere il vero merito degli avversari.

È appunto perchè il *Comune* non è partigiano in tal senso che riportiamo dalla *Perseveranza* lo splendido discorso pronunziato da Cavallotti a Nizza, e telegrafato al citato giornale lombardo.

La *Perseveranza* dice:

«Qualsiasi le divergenze che dividono le opinioni del Cavallotti da quelle della *Perseveranza*, la lealtà mi impone dire che il suo discorso fu assai bello nella forma e nelle idee, continuando in quel riserbo patriottico che egli ed il Canzio si imposero venendo a Nizza. In prova di quello che dico vi telegrafo la perorazione del suo discorso.

Dopo d'aver affermato che, avendo a maestro Garibaldi, egli non è uomo di partito; dopo aver detto che ai pellegrini dell'odio egli spera veder succedere i pellegrini dell'amore; dopo aver poeticamente paragonate la Francia e l'Italia a due amanti bronciate, delle quali i lontani indovinano i loro veri sentimenti, e che nella prima occasione si ricongiungono come la cosa più naturale del mondo, Cavallotti, denunciando i pipistrelli che disotterrano le lettere di Garibaldi, ostili alla Francia, disse: «Ne ho io una in tasca, ed è la lettera che Garibaldi, in data del settembre 1870, scriveva al deputato Sineo. Questa lettera suona così: «Dole, 5 novembre 1870.

«Caro Sineo,

«Dopo quanto dissi di sorreggere la Repubblica francese, non farò inviti. Se giungono qui individui da mantenere splendidamente il decoro italiano gli accoglierò volentieri. La vostra lettera è piena di quella saviezza che vi distingue. Vi siete in essa identificato col l'obbligo dell'Italia di pensare pel suo avvenire, di ammettere la gratitudine per una grande Nazione vicina, con cui, più intimamente che con nessun'altra, essa dovrà marciare verso il progresso umano. La Francia, sollevata da questo baratro, girerà l'angolo a sé lo sguardo, e saprà discernere nella folla dei popoli coloro che le porsero la mano quando era caduta.

«Un caro saluto dal vostro

«GARIBALDI.»

Da questa lettera il Cavallotti prese le mosse per la sua perorazione, che testualmente vi invio:

«Così egli vaticinava, scrivendo nell'intervista, della Francia, quando non un filo di luce pareva splendere nel suo cielo, quando anche la speranza pareva morta.

«Ed ora che la Francia dal baratro si è levata, come egli profetò, e si è levata in modo da riempire il mondo di stupore ed ammirazione, perchè, o francesi, solamente per voi e solo della vostra grandezza riposta avrebbe egli dovuto essere profeta? Anche all'Italia, che guarda la cerchia delle Alpi e il doppio mare dalla sua Roma intangibile, che ho udito ieri, con commozione, salutare da labbra francesi, anche a lei sorride una grande missione nel mondo, da quando sui ruderi della teocrazia temporale ella annunziò un nuovo giorno alle coscienze umane.

«Questa missione chi vorrebbe contendergliela?

«La Francia forse? La Francia di Voltaire e di Leone Gambetta? Ma se domani, per un ritorno impossibile di cose, per un ritorno contro cui protestano le leggi della sua storia, il suo genio e la presente rigogliosa sua vita, se domani subisce al suo governo un partito conservatore o monarchico, neppure esso ci troverebbe il suo conto. Gli è ciò che mi diceva ieri un illustre uomo di Stato che ha autorità di parlare per il Governo della Francia.

«Ed io gli risposi: Lo so, ed è tanto vero che quando la Francia corse l'avventura del 16 maggio, e la reazione la ribebbe per un momento nelle sue mani, la prima cura del Ministero Di Broglie fu di assicurare formalmente l'Italia che nulla era mutato nei suoi rapporti con lei della politica estera del precedente Ministero liberale di Jules Simon e di Dufaure. E la Francia, che ha trovato in se stessa, nel genio di Gambetta, nella sua potente vitalità e nella sua concordia, ha trovato, dinanzi all'adensarsi della nuvola reazionaria e monarchica su di lei, l'energia per rialzarsi e vedere il sole, la Francia, che ha traversato vittoriosa quell'avventura, come ha saputo poi superarne delle altre, sulle quali or è scesa la pietà delle tombe, la Francia sarebbe proprio oggi ripresa dalla malinconia di rifare a ritroso il cammino della sua storia?

«O Leone Gambetta, immortale spirito, che ti annunziasti alla Francia nei dì della sventura, genio custode della Repubblica che fondasti, io, stamane, visitando la tua fossa, ho veduto riapparirmi nella mente la tua figura, e ho sentito lì d'intorno alle funebri zolle, fremere ancora nell'aria il tuo grido: *Le clericalisme, voilà l'ennemi!* E perchè con-

tro il nemico comune le missioni della Francia e dell'Italia non potrebbero ancora sparsi, perchè Roma, che ha veduto per le sue vie i pellegrini dell'odio, non dovrebbe risaltare, come ora fa nove anni, in Campidoglio, alla morte di Garibaldi, i pellegrini dell'amore interpreti della Francia vera? Perchè questo secolo, che la gloriosa rivoluzione baciò in fronte sul nascere, e che ora volge alla fine tra infausti bagliori, non dovrebbe ancora vederli così, come egli Garibaldi nella fatidica mente li vide, e nella lettera a Sineo il vaticinò, i due popoli stretti nell'abbraccio fraterno marciare alla vanguardia del progresso umano? Se non fosse per questo, per qual cosa gli avreste eretto la statua qui, dove tra l'azzurro e la brezza marina, e lo scroscio dei flutti nati, dirà: Genio tutelare dei due popoli, io qui sono garante del patto d'amore che scrissi loro col sangue, Dio Termine fra le loro ire! Qui intorno al mio plinto, sventolate i tricolori, e il verde e l'azzurro si mescolano insieme. Questa è la festa dei colori che io amo, bella e raggianti come l'iride in cielo! Sventolate i tricolori e presentate le armi! Sono il genio latino che riunisce benedendo i suoi figli. Da qui non si passa che fratelli abbracciati!»

Questo discorso fu interrotto e seguito da vivissimi applausi.

L'EX-IMPERATORE DON PEDRO ai suoi medici

Alcuni giorni or sono l'ex-imperatore del Brasile, ch'è a Versailles, ha consegnato ai tre medici eminenti - il nostro senatore Semola, il prof. Charcot e il visconte Motta Majas - che lo curarono durante la sua grave malattia, che lo tenne per oltre un mese, nel 1887 nell'*Hotel Milan*, a Milano, tre grandi medaglie d'oro, che la municipalità di Rio Janeiro aveva fatto coniare appositamente.

Le medaglie portano sul retto l'effigie del venerando imperatore, e sul reverso il nome dei singoli medici con la dedica: «Il popolo brasiliano in segno di riconoscenza al dott. ..., per aver salvato la preziosa vita del suo paterno imperatore».

Il paterno imperatore essendo stato deposto ed esiliato, le medaglie erano rimaste nella Zecca, e recentemente l'Accademia delle Scienze di Rio Janeiro le trasmise a Don Pedro, perchè le donasse ai titolari. (Lombardia)

LA FLOTTA FRANCESE

Il *Times*, esaminando un articolo sulle manovre navali francesi del 1891, pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, fa alcune considerazioni sulla potenza e gli obiettivi della flotta francese.

Comincia dal dire che l'articolo in questione è evidentemente d'ispirazione ufficiale, ciò che vale ad aumentarne l'importanza, perchè vi si legge chiaramente quali sono le intenzioni degli attuali capi della marina francese.

Essi vogliono chiamare l'attenzione del paese sulla flotta, che in quest'ultimi anni ha fatto progressi enormi, sebbene molti la credessero molto meno potente di quel che si è effettivamente mostrata.

Le manovre navali non si possono certamente paragonare alla guerra vera. Bisogna in tempo di pace non offendere le suscettibilità dei vicini; e le esercitazioni che sarebbero le più logiche, devono il più delle volte essere trascurate.

Lo scopo delle manovre si riduce dunque a mettere alla prova i diversi servizi relativi alla mobilitazione della flotta; ad eseguire quelle esercitazioni, che non possono destare gelosie o diffidenze internazionali; a formare le unità tattiche con navi tanto diverse le une dalle altre per mole, velocità ed armamento; a stabilire regole per il servizio di scoperta; ed infine a tenere alto il morale degli ufficiali e degli equipaggi, in modo che essi abbiano piena fiducia nel materiale a loro affidato.

Il giornale inglese osserva non essere il caso di descrivere tutte le esercitazioni eseguite dalla flotta francese; questa descrizione fu ampiamente fatta nei giornali e periodici tecnici; si limita perciò a far osservare che la Francia, dalla guerra di Crimea in poi, non aveva mai mobilitata nel Mediterraneo una così imponente forza navale, come quella messa sotto gli ordini dell'ammiraglio Duperré.

Sessanta navi grandi e piccole presero parte alle manovre, e tra esse 22 corazzate d'alto mare, delle quali una sola era di tipo antiquato.

La mobilitazione dei riservisti, fatta per la prima volta, ha dato risultati soddisfacenti. Furono chiamati 3700 uomini, dei quali 1300 furono inviati sulle coste del Mediterraneo, ed a Cherbourg.

La mobilitazione delle navi e tutti i servizi ad essa relativi procedettero bene. Furono oggetto di speciali cure e di numerosi esperimenti le regole per il servizio d'esplorazione, importantissimo nelle guerre moderne. Queste regole sono state inserite nel libro delle evoluzioni e nella squadra nel Mediterraneo sono continuamente sperimentate.

Gli ufficiali tornarono entusiasti dalle ma-

novre e fiduciosi nella potenza della loro flotta. Essi, a torto e a ragione, credono che, scoppiando la guerra, la flotta francese prenderà parte principale in essa. Come dice lo scrittore della *Revue*, gli ufficiali sono convinti che uno dei primi atti del dramma si svolgerà nel Mediterraneo, e la marina francese avrà l'onore di sparare il primo colpo. Questa contingenza essi guardano con fiducia, perchè, dopo le prove fatte, la loro flotta è (secondo essi) all'altezza dell'obiettivo da raggiungere.

Una vittoria navale renderebbe certamente più facile la difesa delle frontiere terrestri, obbligando gli avversari a frazionare le loro forze sopra un lungo tratto di coste esposte ed a colpire la flotta vittoriosa. Ecco lo scopo per il quale si lavora attivamente nella marina francese.

Una frase del generale Saussier

I giornali parigini recano molti particolari circa il solenne trasporto ufficiale delle ceneri del generale Lassalle alla casa degli Invalidi.

Importante a tale riguardo fu la seguente frase del discorso pronunziato dal generale Saussier governatore di Parigi, intervenuto ufficialmente alla cerimonia in alta uniforme e col gran cordone della Legion d'onore.

«Lassalle non può per ora dormire sotto la terra di Lorena che l'ha visto nascere; ma dormirà sotto la cupola degli invalidi a fianco di colui che resta ancora come gran maestro nell'arte delle battaglie ed all'ombra delle bandiere conquistate col suo valore.»

Questa frase soprattutto produsse grande effetto e riscosse molte approvazioni come quella che risponde agli attacchi dell'imperatore tedesco ad Erfurt.

Cronaca del Regno

Roma, 8. — Carni suine. — È molto probabile che anche l'Italia, per sottrarsi alle eventuali rappresaglie degli Stati Uniti d'America, tolga il divieto alla introduzione in Italia delle carni suine preparate.

Il Consiglio Superiore di Sanità ha respinto l'ordine del giorno sospensivo per il nuovo regolamento della polizia dei costumi; passò quindi alla discussione degli articoli.

Bologna, 8. — Ferimenti. — Mandano da Gambettola al *Resto del Carlino*:

Perviene ora notizia che a Gambettola un tale, che colla rivoltella minacciava altri di morte, per essergli stato a tempo contorto il braccio, onde sviare il colpo, rimase esso stesso ferito.

Si dice che il ferito, che è in condizioni gravi, sia stato dichiarato in arresto.

A domani i particolari.

Torino, 7. — Congresso. — Il Congresso degli idrologi italiani, al quale hanno partecipato i più distinti cultori dell'idrologia che conti l'Italia, si è chiuso coll'approvazione di un ordine del giorno con cui si incarica il consiglio direttivo dell'Associazione di rinnovare le pratiche già fatte ed insistere presso la Società ferroviaria per ottenere la creazione di speciali biglietti per le bagnature ritenute di vitale interesse per l'industria termale italiana.

I Congressisti sono partiti oggi per visitare gli stabilimenti termali d'Acqui; domani si recheranno a Biella donde muoveranno per gli stabilimenti di Cossilla ed Adorno.

Genova, 7. — Sciopero. — Stamane in tutte le conterie gli scioperanti ripresero il lavoro. Soltanto una ottantina persistono nello sciopero. Nessun disordine. Degli arrestati di ieri, quattro furono rilasciati e quattro deferironsi ai tribunali per resistenza alle guardie. Sperasi che i proprietari delle conterie, secondo la loro prima promessa, concederanno entro una ventina di giorni qualche rimaneggiamento di tariffa.

Livorno, 7. — Un artele. — Al cantiere Orlando trovati in costruzione un grande artele-incrociatore per commissione di una potenza estera che la stampa locale dice non potersi nominare nei riguardi diplomatici.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Curtarolo, 7. — Questa mattina 7 ottobre una donna di casa Brusin di S. Maria di Non annunciava esserle stati rubati nel proprio armadio dei fornimenti d'oro, pendenti e cordone d'oro. Diceva che l'armadio era chiuso, perfettamente chiuso, nè eravi stata praticata alcuna rottura.

Il popolo chiacchierone vorrebbe dire che data tale circostanza, il furto fosse stato commesso da uno di casa.

Oggi i RR. Carabinieri si porteranno sul luogo.

Ignoranza. — Ci sono ancora nel nostro paese dei mammalucchi, i quali antepongono la cura di certi ciarlatani che si dicono botanici, uguali null'altro sanno che far quattro chiacchiere ed ingannare i nostri poveri tangeri, a quella dei medici laureati.

Presentemente uno di questi botanici cura una certa, ma credo due donne del nostro paese.

Quando si guariranno questi pregiudizi? A. Z.

Ponte Longo, 7. — È cessata la piena del fiume *Bacchiglione* che sembrava allarmante, ma siamo lieti avvertire che abbiamo avuto continuamente lungo l'arginatura l'ing. della Sezione onor. sig. Beggiora Luigi col suo aiutante sig. Fioretto Bellino che senza temere disagio giorno e notte vegliavano il servizio di piena, con tanta premura e zelo da rendere soddisfatta e tranquilla la popolazione che fu per due volte inondata dalle acque di questo fiume.

CRONACA DELLA CITTÀ

Prima conferenza.

Come abbiamo, con piacere annunziato, ieri a un'ora pomeridiana l'amico nostro dottor PIETRO COGO ha tenuto nella sala di casa sua la prima delle annunciate conferenze sulla omeopatia.

Il conferenziere parlò, improvvisando, esponendo con chiarezza di concetti e convinzione profonda, giustificata dalla esperienza, di un lungo esercizio coronato da frequentissimi successi.

L'oratore parlò per brevissimo tempo trovando modo di tracciare in linee generali la ragionevolezza della *Omeopatia* che ora nel Belgio venne introdotta nell'insegnamento universitario facendone un ramo speciale della *Medicina*.

Il conferenziere citò casi di malattie ormai dichiarati disperati dalla *allopatia*, nei quali, ottenne guarigioni impreviste sebbene desiderate.

Di ciò facevano piena fede le persone presenti che hanno votato al medico disinteressato e valente una illimitata riconoscenza.

Ci consta che l'egregio dottore continuerà anche in Padova oltre che in altre città del Veneto la serie delle utilissime conferenze.

Scuola Pratica di Agricoltura.

La Deputazione Provinciale di Padova dichiara che il concorso è aperto per quattro piazze semi-gratuite di alunni convittori che saranno per entrare nel Primo Corso, istituite con deliberazione 17 Dicembre 1878 dal Consiglio Provinciale. — Dette piazze vengono conferite di anno in anno.

Tutti coloro pertanto che intendessero aspirarvi sono invitati a produrre alla Deputazione Provinciale a tutto il giorno 20 corrente le rispettive domande in carta bollata da centesimi 60 corredate dai documenti che trovansi elencati nell'apposito avviso.

Una preferenza assoluta è accordata ai giovani provenienti da famiglie di fattori di campagna o di famiglie di agricoltori.

Per maggiori dilucidazioni che si desiderassero, rivolgersi all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale.

Cassa Risparmio di Padova.

Per deliberazione del Consiglio in data 7 corr. questa Cassa accetta le Cedole del Consolidato Italiano 5 0/0 (scadibili il 1 gennaio 1892) nei depositi e nell'estinzione degli effetti cambiali e di qualunque altro credito della Cassa.

Tale disposizione continuerà finchè le Regie Tesorerie cominceranno il pagamento delle cedole stesse.

Padova, 7 ottobre 1891.

LA DIREZIONE

Banca Nazionale del Regno.

Ripubblichiamo: Siamo informati che oltre le Cartelle del Debito Pubblico 3 0/0, nuove, poste in distribuzione precedentemente, questa Succursale della Banca Nazionale ha messo a disposizione dei presentatori anche le cartelle nuove in cambio delle vecchie dello stesso consolidato, depositate a tal fine dall'11 al 15 settembre scorso.

Matti.

Tutti ricordano quel piccolo scimunito, ex agente del sig. Stiasi e ora nonzolo a S. Niccolò. Bisogna sapere che quando qualcuno per istrada gli fa qualche scherzo, non se la prende con l'autore del medesimo, ma col primo che per combinazione passa per quella strada. Una povera ragazzina ebbe ieri da questo matto tutto il grembiule fatto in minutissimi pezzi.

E già che siamo venuti, in discorsi di matti, una parola anche pel noto *Nando*, quell'individuo di cui più di una volta parlò il nostro foglio.

Ma perchè non si pensa a collocare quel pazzo?

Ieri a sera armato di roncola seguiva un ragazzo, perchè questi lo aveva beffato. E chi lo sa che quel matto alle volte, non sia causa di male per qualche onesto cittadino?

Noi speriamo che anche questo non sia flato gettato al vento; ma nutriamo fiducia che si

vorrà provvedere prima che si abbia a lamentare qualche grave reato, per il quale poi un difensore abbia a chiedere, e con piena ragione, la scusanza della irresponsabilità per vizio di mente.

Non sempre come ieri ci sarà un nostro reporter per disarmare la mano del matto.

Ubbriaco cattivo.

Ieri un individuo in braccio al Dio *Bacco* trovò il suo miglior letto sotto il portico, di Via Zitelle.

A nulla valsero gli avvertimenti dei vicini, acciò, se ne andasse a dormire a casa sua; bisognava sentire le parolacce che sortivano da quella bocca, contro gli astanti.

Il fatto di Abano.

I nostri lettori hanno appreso dal *Comune* di ieri che noi avevamo sentore della rissa e ferimento di Abano, ma la fonte cui ci siamo rivolti diede al fatto così scarsa importanza che abbiamo creduto di non occuparcene fino a maggior conoscenza di causa.

E abbiamo fatto bene a fare così. E per verità si trattava di così poca cosa, in confronto delle voci corse, che ci parve bene attendere maggior luce.

Da questa risulta che due contadini si sono accollati, uno riportando una ferita guaribile in 25 giorni, e l'altro una guaribile in 10 giorni.

Brutta cosa, ma non fu la guerra di Troia. Il nostro reporter si è quindi regolato come doveva.

P.S. Aggiungiamo che soltanto ieri alle 6 venne rapporto sul fatto, e nelle proporzioni ora indicate.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 30

NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 0

MORTI. - Baldini Simeone fu Domenico di anni 24 sarto, celibe.

Calori Rampin Silvestrina di anni 22 casa-

linga, coniugata.

Ruzza Carlotta di Matteo d'anni 38, domestica, nubile.

Bollettino del 1

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 3

MATRIMONI. - Saetta Arturo di Giuseppe, agente privato, con Sarg Caterina di Pietro casalinga.

MORTI. - Bonifazi Reto di Giovanni d'anni 3

Mistro Antonio fu Marino di anni 60 cameriere, celibe.

Benetello Chilin, Maria fu Antonio d'anni 61

villica, coniugata di Legnaro.

Galletto Gelfo Serafina fu Antonio d'anni

80 casalinga, Vedova, di Teolo.

Bollettino del 2

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 0

MORTI. - Brondolini Rosa di Pietro d'anni 9

mesi 10.

Martinello Reschiglian Elena fu Gioacchino

d'anni 57 mesi 9 casalinga, di Padova.

Pavanello Giuseppe fu Luigi d'anni 38 me-

diatore Celibe di Venezia.

Bollettino del 3

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 1

MATRIMONI. - Lordin Antonio di Giuseppe di

anni 20 fabbro celibe.

Dagli Osti Dal Bianco Maddalena fu Felice

di anni 75 mendicante di Padova.

tutti di Padova.

Cappelletti Nicola di Giovanni di anni 2

soldato di Cavalleria Celibe di Appignano.

Bollettino del 4

NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 1

MATRIMONI. - Trentin Roberto di Vinces-

zo, muratore, con Crivellaro Colomba di Vin-

cenzo casalinga.

Trevisan Alessandro fu Antonio giardinier

con Bertan Rosa fu Francesco, casalinga.

MORTI. - Bassi Alberti Giulia fu Pietro di

anni 47, civile, coniugata, di Padova.

Bollettino del 5

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2

MORTI. - Rossi Antonio di Gaetano mesi 3

Mortolina, Francesco fu Antonio d'anni 8

mesi 10, pensionato, vedovo.

Alfonsi Balliello Marianna di Felice d'anni 28

casalinga, coniugata.

Pettenò Antonio fu Francesco d'anni 71

ricoverato, coniugato, di Padova.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Serata d'onore della sig. PINA PENOTTI.

Si rappresenta l'operetta *Le Campanelle*

Corneville.

In uno degli intermezzi la bravissima cantante canterà una *romanza*: non dubitate di vedere un teatro affollato.

(Disp. part. del *Comune*)

Cittadella, 8, ore 11.57 p.

La prima della *Lucia* fu un successo completo per il tenore Mozzi.

Fu bissato il finale secondo, dimostrò grande artista nella scena ultima.

La sig. Cipriani soprano, entusiasmò il pubblico; venne applaudita assai nel duetto con tenore e nel Rondò.

Il baritono Astillero simpaticissimo, fu applaudito in tutta la parte specie nell'aria sortita.

Benissimo gli altri.

L'orchestra e cori diretti dal maestro Scaramelli, ottimamente.

Spettacolo riuscitissimo.

Per Aristide Gabelli.
Ieri abbiamo ricevuto troppo tardi questa comunicazione per pubblicarla in giornata:
Associazione Popolare Savoia. — I signori soci sono invitati a raccogliersi oggi 9 corr., alle ore 10 1/2 ant. precise nella sede dell'Associazione, per recarsi colla bandiera sociale ai funerali del

Comm. Aristide Gabelli.
del cittadino illustre che, per l'austerità della vita, per l'opera assidua ed efficace di scienziato, di educatore, di patriota e di filantropo, resterà modello insuperabile d'ogni civile e privata virtù.
Quest'Associazione, che s'onorava d'averlo iscritto fra i propri soci, gli renderà doveroso tributo d'effetto e di reverenza, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Perverranno al Sindaco i seguenti telegrammi:
Roma, 7-10-91
SINDACO PADOVA
Appresi con animo profondamente commosso morte povero Gabelli - Ringrazio per cortese premura darmi doloroso annunzio.
Ministro, P. VILLARI

Roma, 7-10-91
SINDACO PADOVA
Vivamente addolorato morte deputato Aristide Gabelli, esprimo cotesta illustre Città sentimenti maggiore condoglianza perdita cittadino tanto benemerito; ho delegato onorevoli Deputati Provincia rappresentare Presidenza Camera funerali compianto deputato.
Presidente Camera Deputati G. BIANCHERI.

S. Donà, 8-10-91
SINDACO PADOVA
Non potendo personalmente partecipare estremo omaggio comm. Gabelli, deputato questo Collegio, prego calorosamente rappresentare Municipio funerali.
Sindaco, CALLEGHER.

Roma, 8-10-91
SINDACO PADOVA
Prego sua cortesia rappresentarmi funerali illustre Gabelli - Perdita gagliardo pensatore, educatore patriottico, nobilissimo cittadino, rendesi più dolorosa a chi avendolo collega poteva darvicino apprezzare virtù rare dell'animo genilissimo - Ringraziola vivamente.
Deputato, ROBERTO GALLI.

Belluno, 8-10-91
SINDACO PADOVA
Compiaciaci partecipare famiglia onorevole Gabelli sentimenti cordoglio intera cittadinanza bellunese. - Pregola rappresentarmi funerali illustre estinto.
Provinciaco, FULCIO MIARI.

Dolo, 8-10-91
SINDACO PADOVA
Facciamo dovere avvertire Vossignoria Ill.ma che rappresentanza questo Comune interverrà domani ufficialmente funerali compianto illustre Gabelli.
Provinciaco, ZABEO.

Cavarzere, 8-10-91
SINDACO PADOVA
Apprendo notizia dolorosissima morte deputato Gabelli. - Cavarzere che l'ebbe nelle ultime legislature suo rappresentante Parlamento Nazionale esprime mio mezzo V. S. suo profondo cordoglio. - Giunta deliberò farsi rappresentare funerali.
Sindaco, BEADIN.

Caserta 8-10-91.
SINDACO PADOVA
Prego esprimere famiglia Aristide Gabelli sentimenti profondo dolore Corpo insegnanti Provincia, perdita illustre uomo.
Provveditore ABATE.

Rovigo 8-10-91.
CONTE GIUSTI, SINDACO PADOVA
Dolente non poter assistere funerali venerato collega Gabelli, delego rappresentanza Società Maestri Rovigo da me presieduta. Partecipo tutto codesta insigne Città morte illustre pensatore, carattere austero, es2mpio alto intelletto, forte coscienza.
MINELLI

Abbiamo ricevuto comunicazione di moltissimi altri telegrammi che l'ora tarda ci impedisce assolutamente di pubblicare oggi.
Li daremo domani, riparando anche ad altre omissioni nelle quali fossimo incoarsi.

Nicotera, il Ministro del Tesoro onor. Luzzatti e il sotto-segretario onor. Pullè.
Il Ministro della P. I. onor. Villari era rappresentato dal senatore Tolomei.
La Presidenza della Camera era rappresentata dai deputati dei nostri collegi, oltre il Papadopoli con a capo l'on. Cavalletto.

L'onor. Tenani, che trovai ancora molto cagionevole di salute, scrisse ai suoi colleghi di deputazione della nostra provincia una lettera toccantissima pregandoli di rappresentarlo negli ultimi onori resi ad un uomo, col quale il Tenani era legato di amicizia, e che egli stimava come uno dei migliori ornamenti della Camera e del paese.

L'esimia signora Wolff-Bassi, Direttrice della Scuola Normale Femminile, rappresentava il giornale di Milano, il Risveglio Educativo, del quale il Gabelli fu collaboratore.

Vi erano inoltre le musiche cittadine, un battaglione di truppa con musica e fanfara.

I cordoni erano tenuti in questo ordine: a destra Cavalletto, Tolomei, il Sindaco di Padova, il generale Sini, Breda, ed una rappresentanza della Deputazione Provinciale; a sinistra il Prefetto, il Sindaco di Venezia Teza per la famiglia, Fambri per l'Istituto Veneto, una rappresentanza della R. Accademia di Scienze, il Provveditore Amati.

Corone. - Ministero della P. Istruzione, colossale, con anagramma in nel centro in fiori freschi; i deputati di Venezia, la famiglia Marchesi, prof. Achille Breda, senatore V. S. Breda e signora, la famiglia, Adele Gasparotto, Francesco Peterman, Municipi di Venezia e di Padova, prof. De-Leva ed una degli amici F. G. - S. R. - P. V., una del Liceo ed una della scuola Tecnica.

Fra le rappresentanze notammo le nostre scuole primarie e secondarie, le magistrati. Gli istituti di carità e gli orfanotrofi cittadini.
Le associazioni politiche e di Mutuo soccorso.

Della stampa, oltre il Comune, che si onorò talvolta di avere il Gabelli a collaboratore, c'erano, la Gazzetta di Venezia, la Venezia, il Veneto e molti altri periodici.

Alla Porta Savonarola presero la parola: Cavalletto, Tolomei, il Prefetto, il Sindaco di Venezia, il Sindaco di Padova, ed il comm. Teza.
Moltissime torce e carrozze.

- ELENCO**
dei libri pervenuti al Gabinetto di Lettura della Società di Incoraggiamento nel mese di settembre p. p.
- «Stièlers» - Hand-Atlas.
 - «Schopenhauer» - Aforismi.
 - «Casa di Ricovero di Padova» - Resoconto per l'anno 1889.
 - «Cavalcaselle e Crowe» - Raffaello, la sua vita e le sue opere, vol. 3.
 - «Braddon» - Per la fama, romanzo.
 - «De Vit» - Cunizza da Romano.
 - «Huxley» - Les sciences naturelles et l'éducation.
 - «Modrich» - La Dalmazia romana, veneta, moderna.
 - «Kennan» - Siberia, vol. 2.
 - «Annuario» di dottrina, di legislazione e di giurisprudenza - Anno 2, 1890.
 - «Sorgato e Padrin» - Per nozze Pontremoli, Luzzatti.
 - «S. Levi» - Contributo ai tumori ed alla resezione dell'intestino cieco.
 - «Carducci» - Biccoca di S. Giovanni, Ode.
 - «Werner» - Il fiore della felicità, romanzo.
 - «Sogol» - Tarass Bulba.
 - «Moltke» - Storia della guerra franco-germanica 1870-1871.
 - «Biblioteca di scienze politiche» - vol. 6, p. 1, 2.
 - «Greville» - L'heritiere.
 - «Plytoff» - Magie.
 - «Bourget» - Sensations d'Italie.
 - «Gogol» - Les veillées de l'Ukraine.

LA VARIETA

Una locomotiva deviata
Mandano al Resto del Carlino di Bologna: «Ieri a sera non giunsero nella nostra stazione i treni 316 delle ore 9,10 (Toscana) e 315 delle 10,20 (Milano) essendo stati costretti a sostare lunga la linea che trovavasi ingombra di parecchi carri merci infranti.
Ecco come avvenne la cosa: Una macchina che stava manovrando al bivio del Reno, devio urtando contro alcuni carri di un treno merci che sostava sul binario attiguo.
Sette carri, carichi in parte, di botti ripiene di mosto, furono danneggiati, e i frantumi ingombrano un tratto non piccolo della linea.
All'ora in cui scriviamo, si sta lavorando per lo sgombero, ma non è ancor certo se si potrà giungere in tempo a liberare totalmente

la linea così che possono partire i primi treni del mattino.
Fortunatamente non si ha a lamentare alcuna disgrazia personale.
Giornalismo. - Il Risveglio educativo monitor delle scuole elementari, che si pubblica in Milano da otto anni, coll'ottobre prossimo uscirà due volte la settimana in luogo di una, cioè il giovedì e la domenica.
Nessun aumento nei prezzi d'abbonamento.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera alle ore 8 1/2 la Compagnia di Operette diretta da STRAVOLO darà la sua prima rappresentazione con
Le Campani di Corneville.
Birreria Stati Uniti. - Questa sera concerto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

10 Ottobre 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 5
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 32
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

8 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	759.3	756.4	756.7
Termometro centigr.	+15.4	+17.9	+14.9
Tensione del vap. acq.	12.7	14.2	11.6
Umidità relativa	97	93	92
Direzione del vento	NNE	ESE	W
Velocità chil. orar. del vento	7	10	1
Stato del cielo	nuvolo nuvolo sereno		

Dalle 9 ant. del 8 alle 9 ant. del 9
Temperatura massima = + 18.2
» minima = + 14.0

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 8 = mill. 9.7
dalle 9 pom. del 8 alle 9 ant. del 9 mill. 0.5

Nostre informazioni

Parecchi giornali arrivati col postale di questa mattina confermano per conto proprio quanto il «Comune» annunciava in uno dei suoi numeri precedenti circa la venuta in Italia del Re di Rumania e circa il suo incontro a Monza col Re Umberto.

Dicono cioè che a quella visita non fu del tutto estranea la politica: non sarebbe stato altrimenti necessario che, per un semplice atto di cortesia, oltre i Sovrani si trovasse a Monza e conferissero più volte assieme i due Presidenti del Consiglio degli Stati rispettivi.

Possiamo dal canto nostro aggiungere che oltre l'adesione della Rumania alla triplice alleanza, i rapporti economici e commerciali fra i due Stati non furono neppure estranei ai colloqui di Monza.

Confermiamo con nostro grandissimo dispiacere che nella massima parte degli Stati continuano, specialmente da un paio di settimane, gli armamenti come se si trattasse non soltanto di una guerra probabile, ma prossima.

«Per ora, ci scrivono ieri sera da Milano a proposito di queste voci, «per ora il pericolo non è che imminente, ma il sospetto, in questi casi, tien luogo della realtà, e crea le stesse conseguenze.»

Ultimi dispacci

STUTTGART, 7. - Il giornale ufficiale pubblica il telegramma dell'Imperatore Guglielmo a Re Guglielmo, esprimendogli il suo dolore per la morte di Re Carlo, annunciandogli che verrà per i funerali, ed assicurando della più calda amicizia.

Il Re Guglielmo nel rispondere all'Imperatore gli dichiarò di avere la coscienza della grande sua responsabilità, e gli promise che il Re sarà fedele all'Imperatore e all'Impero.

POTSDAM, 8. - L'Imperatore Guglielmo partì stamane per Stuttgart onde assistere ai funerali di Re Carlo.

VIENNA, 8. - L'Imperatore Francesco Giuseppe sarà rappresentato dall'Arciduca Federico ai funerali di Re Carlo a Stuttgart.

LONDRA, 8. - I giornali dicono che la morte di Parnell non cambia punto la situa-

zione politica. Lo Standard non crede che morto Parnell ritorni l'armonia tra gli irlandesi. Il Daily News crede che quella morte nemmeno aggraverà il trionfo del home rule.
LONDRA, 8. - Lo Standard ha da Costantinopoli: Nelidoff si sforza di ottenere la neutralità della Turchia in caso di guerra. Non chiede un trattato, ma soltanto una dichiarazione scritta dal sultano.

PARIGI, 8. - Il Temps ha da Buenos Ayres un dispaccio che dà la statistica dell'emigrazione.
A Buenos Ayres sono arrivati 5674 emigranti.

Lo scorso mese le entrate doganali diedero 5,302,000 piastre a Buenos Ayres e 533,100 a Rosario.

MARSIGLIA, 8. - Freycinet, Constans, Yves Guyot, Jules Roche e Rouvier sono arrivati a Marsiglia per presiedere all'inaugurazione dei lavori di risanamento.

La popolazione fece ai ministri una ovazione.
Tre o quattro individui che li fischiarono furono arrestati immediatamente.

PIETROBURGO, 8. - Il Nord Bureau ha da fonte autorevole che il governo non ebbe intenzione di prendere alcuna decisione intorno alla proibizione dell'esportazione del frumento e la Russia è tuttora in grado di esportare 200 milioni e più di frumento. Tutte le notizie concernenti simili proibizioni sono infondate.

VIENNA, 8. - La Politische Correspondenz annuncia che la Convenzione commerciale esistente fra l'Inghilterra e la Bulgaria fu prolungata di un anno, cioè fino al 1° gennaio 1893.

MADRID, 8. - Si smentisce ufficialmente la voce corsa che il prossimo coupon del debito spagnolo estero non si pagherebbe in oro.

MONACO, 8. - L'esposizione annua di belle arti di Monaco si chiuderà il 25 corrente.

COSTANTINOPOLI, - IIS ultano ha ricevuto ieri nuovamente l'ambasciatore inglese in udienza privata.

BRUXELLES, 8. - Il Principe di Napoli al suo arrivo fu ricevuto alla stazione dal generale Nicaise in nome del Re, e ossequiato dal ministro De Renzis, col personale della Legazione e del Consolato d'Italia, acclamato dalla colonia italiana.

Il generale Desjardin si era recato alla frontiera olandese per salutare il principe in nome di re Leopoldo.

Il Principe col seguito si recò all'Hotel Belle Vue in carrozze di corte.

BRUXELLES, 8. - Il Principe di Napoli accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal ministro d'Italia De Renzis, è partito per Ostenda invitato a colazione dal Re.

La folla alla stazione lo salutò simpaticamente.
Nel pomeriggio il Principe si recò a visitare Bruges, accompagnato dal Re e dal Governatore della Provincia. Il Principe tornò alle 6 e 40 a Bruxelles, e pranzò presso il principe Vittorio Napoleone.

OSTENDA, 8. - Il principe di Napoli è arrivato a mezzodi con treno speciale.

Il Re, accompagnato dal generale Nicaise, lo ricevette con grande cordialità alla stazione. Il Re e il Principe salirono in vettura e si recarono allo chalet reale dove al tocco vi fu colazione di 20 coperti.

Nostri dispacci

Uniformi militari
ROMA, 9, ore 8.40 a.
L'Esercito smentisce le notizie sparse nei giornali intorno alle modificazioni delle uniformi alle truppe, all'abolizione dello zaino e simili.

Il Pantheon
ROMA, 9, ore 11.23. a.
L'Italie di ieri sera dice che il Papa personalmente dette ordine per ripigliare le funzioni al Pantheon e volle informare il Governo italiano.

L'Italie loda la prudenza e la moderazione del Papa.

Sbarbaro libero docente
ROMA, 9, ore 9 a.
Si assicura che il ministro dell'Istruzione pubblica concederà la cattedra di libera docenza, in materie giuridiche, al Professor Sbarbaro nella Università di Roma.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 8 ottobre

Rendita Italiana	L. 92.50
Azioni Ferr. Mediterranee	469.
» Meridionali	629. -
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
» Banca Nazionale 4 0/0	477. -
» Id. Id. 4 1/2	488. -
Azioni Società Veneta di Costruz.	38. -
» Banca Veneta	208. -
» Acciaierie di Terni	»
» Raffineria	274. -
» oionificio Cantoni	329. -
» Veneziano	240. -
Credito Veneto	»
Società Veneta Lagunare	144. -
» Guidive centrali	40. -
Obbligazioni Guidive garantite dalla Prov. di Padova	102. -

CAMB

Londra	L. 25.75	Austria	1. 218.
Germania	126.8)	Swizzera	101.70
Francia	101.80		

Vienna 8:

Mobiliare	268. -	Camb. su Parigi	46.47
Lombardo	105.50	» su Londra	117.59
Austriache	182. -	Rendita Austriaca	91. -
Banca Nazionale	1016. -	Zecchini imper	»
Napoleonici d'ora	9.31		

Leone Angeli, per. responsabile

AVVISO AI PADRI DI FAMIGLIA

Il sottoscritto proprietario del Collegio Convitto Giorgione militarizzato di Castelfranco-Veneto, avverte di avere aperto un corso di studi per l'ammissione alle scuole militari del Regno, comprendente una sezione speciale e completa per la

scuola allievi macchinisti
della R. Marina stabilita a Venezia.
Questo grandioso Istituto Militare raccoglie tutti i giovani del Regno, i quali superato un esame di ammissione, hanno diritto a un corso di educazione completo e a un sicuro avvenire, percorrendo la carriera militare nella armata a cura e spese del governo.

Sono molti i giovani che, anno per anno, si presentano all'esame dinanzi alla Commissione eletta dal Ministero della Marina; ma i più cadono per insufficiente istruzione ricevuta, derivante dalla scarsità dei mezzi di cui certi insegnanti dispongono.

A riparare a questo inconveniente, che allontana molti giovani da una posizione ambita, e che solleva da qualunque sacrificio le famiglie, il sottoscritto ha disposto di aprire una sezione speciale, provvista degli stessi mezzi che si potrebbero avere in un grande centro.

Per questo corso di studio la retta al Collegio Convitto viene fissata a L. 490; per gli allievi esterni a L. 150.

Rivolgersi presso la Direzione per ottenere tutti i possibili schiarimenti.
Castelfranco-Veneto, 5 settembre 1891.
Il Direttore Proprietario GRIFI LUIGI

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a rappresentare SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE in qualità di Direttore Divisionale in Padova. Retribuzione di stipendio mensile e provvigione sulla generalità degli affari. - Invitare offrisi senza certificato di moralità e cauzione e garanzia operato e patti.
Rivolgersi: Direzione Generale in Venezia Campo S. Apollon N. 1298.

NERVOSI
La LOZIONE PYLTHON (a base di etar, spec. tab. mont. elleb. orient. e sommac) è universalmente raccomandata da distinte celebrità Mediche, perchè vince le più ostinate malattie nervore ed ha l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.
Vendita consentita come da dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica).
Si vende in PADOVA, Sertorio Emilio Sal Vecchio, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.
Persuadersi chiedendo l'opuscolo che si spedisce gratis e franco dal Concessionario per l'Italia, Farmacista STRAZZA Milano, Piazza Fontana.

CARTA SIGARETTE DUC
PARIS - LYON - ANVERS
La più ricercata in tutto il mondo per la sua dolcezza, solidità e purezza.
Vendita all'ingrosso in PADOVA nella Cartoleria di GIUSEPPE STIASNI, Via Municipio, 460.

D'AFFITTARSI
pel 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Valle.
Rivolgersi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati. Via due Vecchie.

UN GIOVANE
on distinta educazione; che conosce il Tedesco, Greco, Francese, Italiano cercherebbe occupazione tanto presso una Casa Commerciale quale Corrispondente, quanto come Istruttore privato. Accetterebbe anche di dare lezioni delle suddette lingue.
Rivolgersi alla Direzione del COMUNE Giornale di Padova.

Comodità per le famiglie
Nel negozio dietro la Chiesa San Canziano si vende Crema alla vaniglia con zabaione, specialità Unica senza confronto.
Centesimi 7 ogni due pezzini.
Provate e sarete soddisfatti.

MUTUI, MUTUI
Trattative di mutui, anche estinguibili in anni 50: quota annua sei per cento circa, tutto compreso: interesse, ammortizzazione capitale, tasse. Per privati possidenti e per Comuni; in qualunque località del regno. - Compensi ai mediatori.
Scrivere, unendo francobollo risposta, giornale finanziario Il Sindaco - Roma.

VUOI MANCA L'APPETITO?

BEVETE

II

VITTORIA

Liquore Tónico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liqueuristi